

MARE NOSTRUM

usurpando le altre sponde

giovedì 25 marzo 2010, ore 16.30

Istituto Storico Austriaco a Roma

viale Bruno Buozzi, 113

Vittoria CAPRESI (Università Tecnica di Vienna)

Passato e presente dei centri rurali libici di fondazione. Una lettura critica delle forme di progetto attraverso il loro riutilizzo fino a oggi

Quanti e quali furono i centri rurali destinati alle famiglie di coloni italiani e libici durante la colonizzazione fascista in Libia? Vennero effettivamente realizzati tutti i progetti pubblicizzati all'epoca di regime? Esistono ancora? E quale è lo stato di conservazione, il loro riutilizzo attuale, il loro ruolo all'interno del territorio?

Il processo di antropizzazione del territorio libico durante la colonizzazione fascista coinvolse tutta la fascia costiera della Tripolitania e Cirenaica, dove vennero realizzati ex novo 29 centri rurali destinati alle famiglie di coloni italiani e libici. Il territorio venne completamente ridisegnato attraverso una nuova maglia di relazioni (urbanistiche e gestionali) che ne definirono inequivocabilmente lo sviluppo nel periodo post-coloniale e fino ai giorni nostri. L'intervento propone una lettura critica delle forme di antropizzazione coloniali dalla scala regionale fino ad una dettagliata analisi degli impianti urbanistici dei centri rurali. Sono inoltre approfondite le permanenze e rotture del modello di gestione territoriale introdotto, mettendo in evidenza le modalità di riutilizzo dei centri e come la loro presenza abbia determinato l'organizzazione territoriale dalla fine della colonizzazione fino ai giorni nostri.

Karlo RUŽIČIĆ-KESSLER (Accademia Austriaca delle Scienze, Vienna)

Italia nei Balcani – tra missione 'civilizzatrice' e impotenza governativa

Dopo una vittoriosa guerra nell'aprile 1941, le potenze dell'asse occuparono gran parte del territorio jugoslavo e crearono uno stato satellite croato. Da Lubiana a Cattaro, la maggior parte della costa adriatica fu messa sotto amministrazione italiana. L'impresa che inizialmente sembrò semplice mutò in pochi mesi in un incubo per le forze occupanti che durò fino all'armistizio dell'8 settembre. La guerra civile e la resistenza di una parte della popolazione jugoslava contro l'occupazione condussero a crimini di guerra che fino ad oggi restano impuniti e rimossi dalla memoria europea.

Ingrid BROCK (Università di Bamberg)

Il Palazzo di Diocleziano – la città murata a Spalato: archeologia, restauro e urbanistica nel segno della Romanità, Venezianità e Italianità

L'occupazione militare delle coste jugoslave e l'istituzione di un Governatorato di Dalmazia annesso al Regno d'Italia (aprile 1941), fu da subito affiancata da un'intensa manovra propagandistica attuata ai più alti livelli delle autorità politico-culturali. Si mirava all'affermazione della continua presenza etnica e del dominio 'civilizzatore' degli Italiani sull'altra sponda adriatica. Una strategia di riappropriazione identitaria, che poteva basarsi su due concetti essenziali della storia: la provincia illirica dell'Impero Romano e lo Stato da Màr della Serenissima Repubblica di Venezia. Entrambi gli aspetti erano afferrabili – in modo emblematico – nel patrimonio monumentale del territorio: nel palazzo di Diocleziano a Spalato e nell'onnipresente gotico veneziano.